

Emergenza hinterland: non solo Caivano

«Scuola e solidarietà unici rimedi per sfuggire ai tentacoli della droga»

IL REPORTAGE

Carmen Fusco

Un librone sui quiz per superare i test di professioni sanitarie. Sta sulle gambe di Francesco, nella sagrestia della parrocchia del Sacro Cuore di Pontecittra, cattedrale nel deserto della 219 di Marigliano. Ventitré anni, secondo di quattro fratelli, tutti affidati ai nonni, ha scelto di sognarsi dentro il camice di infermiere piuttosto che nei panni di vedetta dello spaccio di droga che ti fa guadagnare soldi facili ma ti toglie vita e futuro. Filippo invece ha accettato un lavoro da apprendista panettiere restando all'offerta di 50 euro a consegna. Per andare al lavoro ha avuto bisogno di una bicicletta e la due ruote si è materializzata davanti all'ingresso di quella chiesa dove ogni ragazzino sottratto alla strada ed alla droga è un piccolo segnale di speranza. Francesco e Filippo, nomi di fantasia, fanno parte di quei 100 ragazzi che sono da poco tornati dalle vacanze a Lignano Sabbiadoro grazie alle generosità di alcuni imprenditori del posto ed alla testardaggine di un sacerdote, don Ciro Toscano che ha lasciato la comfort zone della sua lussuosa gioielleria per indossare l'abito talare e mettersi al servizio degli ultimi.

LE TENTAZIONI DELLA MALA

Predica la speranza, don Ciro, in un quartiere dove le tante famiglie con la fedina penale immacolata subiscono il degrado sociale alimentato da droga e violenza e quello strutturale di case fatiscenti cui non si riesce a mettere mano. Per un ragazzo che vive in uno di quei 500 e passa alloggi costruiti dopo il terremoto del 1980 e che si salva un altro cede alla tentazione dei soldi facili. «Ieri - racconta un altro dei cento coraggiosi dell'esercito di don Ciro - ho visto due ragazzini affacciati a uno dei balconi delle palazzine. Non avevano 15 anni e sono stati già arruolati per fare da vedette. Dal portone di quella stessa

**IN CHIESA UN PRESIDIO
CON VOLONTARI
E DOCENTI
PER COMBATTERE
LA DISPERSIONE
SCOLASTICA**

► Marigliano, il parroco don Ciro: «A 15 anni reclutati per fare le vedette dalle finestre»

casa è uscito un uomo, aveva appena acquistato droga, una dose grande quanto una palla da tennis che teneva in mano senza nemmeno nascondersela. Forse - suggerisce timido - se lo Stato fosse più presente ci sarebbero meno vedette e meno consumatori sfrontati».

Un mondo parallelo, dentro quel quartiere dove ci sono supermercati, tabaccherie, negozi gestiti dai cinesi, gli uffici dell'azienda sanitaria locale, la caserma dei carabinieri forestali e le scuole, compreso un istituto superiore. «Con i dirigenti scolastici - racconta don Ciro -

► Brusciano fortino dello spaccio, l'ira del sindaco «Nessun programma per risanare case fatiscenti»

lavoriamo gomito a gomito per sconfiggere il pericoloso fenomeno della dispersione scolastica. In parrocchia, insieme con tanti insegnanti volontari e agli assistenti sociali abbiamo creato una vera e propria rete per seguire questi ragazzi nel percorso scolastico».

Vengono aiutati a fare i compiti gli alunni del quartiere, ma soprattutto a restare nei banchi. «Quando comincerà il prossimo anno scolastico - dice ancora il sacerdote - abbiamo deciso di fare di più. Ci faremo carico di andare a prendere fino a casa gli studenti che non voglio-

no saperne di andare a scuola. Certo è difficile combattere con una piaga che è determinata dalla necessità e dalle difficoltà economiche, ma non ci arrendiamo».

E non si arrende Tina, la «mamma degli scugnizzi» che di sera fa il giro del quartiere facendo alzare dalle panchine sulle quali restano buttati per ore intere, ragazzini che a volte hanno pure meno di 10 anni. Nessun genitore li reclama, nessuna madre o nessun padre si preoccupa di farli tornare a casa. E lei, Tina, distribuisce cene e affetto. Storie da far venire le lacrime agli occhi dentro un quartiere dove sotto a quelle centinaia di antenne paraboliche sorgono case fatiscenti.

«Lo Stato ci aiuti restituire dignità a queste persone - dice il sindaco Peppe Jossa - con le nostre casse non riusciamo a far fronte alla manutenzione di centinaia di abitazioni che dovrebbero essere interessate da progetti di rigenerazione urbana».

IL DROGAMARKET

Non va meglio a Brusciano. Lì, nel rione della 219 prima era attiva la più grande piazza di spaccio dell'hinterland. Poi le tante operazioni di polizia hanno dimezzato la portata di un business gestito direttamente dalle cosche criminali. Dimezzato, ma non azzerato. E non è bastato cambiare nome al quartiere dove sorgono 360 appartamenti e che oggi è dedicato a Peppino Impastato. Dice Monica Cito, giornalista e assessore alla cultura del Comune di Brusciano: «Quel muro invisibile che esiste tra il quartiere e la città deve essere ancora abbattuto. È per questo che stiamo lavorando per riaprire quell'auditorium che anni fa fu incendiato perché la cultura infastidiva chi da quelle parti aveva altre attività da compiere ed è sempre per questo che insedieremo una casa di comunità ed una biblioteca».

Presidi culturali accanto ad una farmacia, qualche negozio e un impianto sportivo che, proprio come quello di Caivano, attende riscatto ed attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRETE CORAGGIO
E LA «MAMMA
DEGLI SCUGNIZZI»
NELLE PALAZZINE:
PORTIAMO IN CLASSE
I BAMBINI EMARGINATI»**

abbandonati delle Terme di Stabia, a Castellammare. Quell'area per anni è stata il quartier generale del clan D'Alessandro. Non a caso, tra i tre stupratori compariva anche un rampollo di quella famiglia camorristica. Un paio di chilometri più su lungo le colline, a Pimonte, nel 2017 venne alla luce la prima storia dell'orrore che l'allora sindaco Michele Palumbo definì «una bambinata», salvo poi fare marcia indietro. Un branco di otto minorenni, tra cui un 13enne, violentò e filmò una ragazzina di 14 anni, fidanzatina di uno di loro. I fatti avvennero nella stalla in cui veniva allestito il presepe vivente. Quasi tutti legati da vincoli di parentela ad affiliati al clan Di Martino, i membri del branco furono arrestati e hanno estinto la pena attraverso la messa alla prova. Tutte queste storie hanno un altro fattore in comune: le vittime sono state tutte costrette a lasciare i luoghi di residenza, una addirittura ora vive all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marigliano



Brusciano



Stuprate e filmate da branchi di minori nei ghetti la vita d'inferno delle bambine

I PRECEDENTI

Dario Sautto

Prima Pimonte, poi Castellammare, infine due volte Boscoreale. Negli ultimi anni, i minorenni cresciuti in ambienti di camorra e nei rioni ghetto come il Parco Verde di Caivano sono stati più volte protagonisti di stupri di gruppo ai danni di ragazzine che niente avevano a che fare con quei contesti, ma che vivevano nelle vicinanze del branco di turno. Il viaggio nel degrado sociale e culturale, in cui alcuni quartieri restano isolati da oltre trent'anni, restituisce spesso storie dell'orrore, che superano ogni limite imposto dalla decenza. Il caso più clamoroso e allarmante è stato cancellato dalle memorie perché avvenuto mentre l'Italia e il mondo intero cominciavano a fare i conti con la pandemia. Era il febbraio del 2020, quando una bambina di 10 anni raccontò di essere stata stuprata nel sottoscala di uno dei palazzoni popolari del Piano Na-

poli a Boscoreale. Ad abusare di lei, filmando tutta la scena, erano stati dei ragazzini di 12-13 anni, neanche imputabili perché sotto la soglia. Il figlio di un boss della zona detenuto e altri ragazzini cresciuti in famiglie legate agli ambienti dello spaccio di droga furono protagonisti delle atroci sevizie, ritrovate sui telefonini che furono sequestrati. Tra i testimoni della terribile vicenda anche un 12enne che fuggì. Il branco fu identificato dai carabinieri, tutti furono segnalati alla Procura per i Minorenni, ma il caso fu archiviato per motivi di età: nessuno dei responsabili raggiungeva la soglia di punibilità dei 14 anni. Pochi mesi prima, in uno dei garage di quella stessa zona, si verificò



Controlli dei carabinieri nel rione «Piano Napoli» a Boscoreale

un'altra storia molto simile, anche se in quel caso l'autore dello stupro ai danni di una ragazzina disabile fu uno spacciatore 19enne, fratello maggiore di uno dei baby stupratori del branco. Dai quartieri ghetto alle roccaforti della camorra, le storie si somigliano tutte. Una bambina di 12 anni fu violentata e filmata all'interno di uno degli edifici

**DA BOSCOREALE
A CASTELLAMMARE
GLI ALTRI CASI
DI ABUSI SESSUALI
NEI CONFRONTI
DI RAGAZZINE**